Data pubblicazione: 14/09/2020

Apri il link

Fondazione Umberto Veronesi

Glaucoma infantile: quando il «ladro della vista» colpisce i bambini

Redazione

Il glaucoma infantile è una malattia rara, che può colpire neonati e bambini (entro i 5 anni). La tempestività della diagnosi cruciale per evitare danni permanenti alla vista

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Un bambino a me molto caro si è ammalato di glaucoma: questa la diagnosi comunicata dal pediatra a sua mamma. Ma il glaucoma non era una malattia soltanto della terza età?

Federica M. (Savona)

Rispondono **Luciano Quaranta** (direttore della clinica oculistica del policlinico San Matteo di Pavia) e **Stefano Miglior** (direttore della clinica oculistica del Policlinico di Monza e presidente dell'Associazione Italiana Studio per il Glaucoma)

Il glaucoma, che colpisce **55 milioni di persone nel mondo**, è la prima causa planetaria di cecità irreversibile e si manifesta quasi sempre danneggiando il nervo ottico di entrambi gli occhi. Nella maggior parte dei casi, la malattia è associata a un aumento della **pressione interna dell'occhio**. Ma un ruolo determinante lo giocano anche alcuni **fattori neurodegenerativi** e **vascolari**. Questi aspetti, messi assieme, causano nel tempo danni permanenti alla vista: accompagnati da **riduzione del campo visivo** e **alterazioni della papilla ottica**, visibili all'esame del fondo oculare.

In quanto malattia degenerativa, con diversi punti in comune anche con l'**Alzheimer** e il **Parkinson**, spesso si è portati a pensare che il **glaucoma** (seconda causa di **cecità** nei Paesi industrializzati) possa colpire esclusivamente chi è già entrato nella **terza età**. In

realtà, però, quanto accaduto al bambino di sua conoscenza è un evento raro, ma non senza precedenti. Esiste infatti anche una forma di **glaucoma infantile**. Si tratta di una **malattia** che colpisce all'incirca un neonato su trentamila, che può presentarsi alla nascita o comunque nei primi cinque anni di vita di un bambino e causare **danni irreversibili alla vista**.

La **lacrimazione**, la **fotofobia** (ovvero l'intolleranza alla luce diretta) e il **blefarospasmo** (chiusura serrata delle palpebre legata al dolore oculare) sono i primi segni di un possibile glaucoma. Il primo specialista a riscontrarli è di solito il **pediatra**, che in questo caso dovrebbe affidare immediatamente il bambino alle cure di un **oculista**. Ma in realtà a notare qualcosa di anomalo sono spesso i **genitori**. Ragion per cui è importante che le mamme e i papà siano preparati al riconoscimento dei segni e dei sintomi della malattia.

Nei casi più eclatanti, come quando si osservano un significativo aumento delle dimensioni della **cornea** e del **bulbo** (si parla di **buftalmo**), la diagnosi è relativamente semplice. Tuttavia talora si registra un ritardo, dovuto alla presenza di segni più sfumati della malattia, riscontrabili nelle forme che insorgono dopo i 30-40 giorni di vita. Nel glaucoma pediatrico, la **tempestività** della cura è correlata alla prognosi. Il trattamento si basa sulla **terapia farmacologica**, sull'uso del **laser** e sulla **chirurgia**. In prima battuta si fa quasi sempre ricorso a colliri in grado di abbassare la **pressione endoculare**. Non sempre, però, questo approccio si rivela sufficiente.

Da qui il frequente ricorso anche alla chirurgia: **in prima battuta** nei pazienti più gravi o a seguire tra coloro che sono stati **già trattati** con i farmaci, ma con scarso successo. Dopo l'intervento, sottoporre un bambino a **controlli periodici** aiuta a verificare l'efficacia del trattamento, che può eventualmente anche essere ripetuto nel tempo.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario